

LA LUNGA STRADA VERSO PARIGI

A CHE PUNTO SIAMO CON LA DEFINIZIONE DELL'ACCORDO DELLA COP21? SARÀ COMPLESSO GIUNGERE A UN PUNTO DI INCONTRO CHE RIGUARDI TUTTI GLI ELEMENTI IN GIOCO ED È DIFFICILE CAPIRE PRIMA QUANTO GLI OBIETTIVI SARANNO LEGALMENTE VINCOLANTI.

Secondo la *roadmap* definita alla Conferenza delle parti (COP) di Durban nel 2011, la COP21 prevista il prossimo dicembre a Parigi dovrà definire il testo di un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici che preveda, a partire dal 2020, l'assunzione di impegni di riduzione delle emissioni globali volti a limitare l'incremento delle temperature medie globali e gli impatti dei cambiamenti climatici già in atto. Ma a tre mesi dalla sessione conclusiva di questo percorso negoziale, e con solo una sessione intermedia rimasta – prevista per il mese di ottobre a Bonn – a che punto siamo con la definizione dell'accordo? Il bicchiere può essere visto mezzo pieno o mezzo vuoto: positivo è certamente che, a differenza del Protocollo di Kyoto, il futuro accordo di Parigi dovrà prevedere impegni di riduzione delle emissioni da parte di tutti gli stati membri, e non solo dei paesi dell'Annex I di Kyoto: ciò attraverso il sistema degli *Intended Nationally Determined Contributions* (INDCs), ovvero dei contributi volontari definiti dai singoli stati. Altro aspetto positivo – meno scontato di quanto si possa credere – è che a Parigi, in qualche modo, si raggiungerà un accordo. La base di partenza per il futuro testo negoziale di Parigi è il *Geneva Negotiating Text*, risultato delle negoziazioni del 2014 e ultimato nel corso della sessione intermedia di Ginevra lo scorso febbraio. Il testo, attualmente superiore alle 80 pagine, sarà dunque progressivamente scorporato in due documenti distinti: una *COP Decision* e un *Agreement*, come rappresentato nella infografica. L'*Agreement* conterrà il preambolo, le definizioni e gli obiettivi generali dell'accordo; la *COP Decision* sarà invece funzionale all'adozione dell'*Agreement*, all'inclusione degli INDCs e a tutte le decisioni relative al periodo pre-2020. I paragrafi relativi a mitigazione, adattamento, finanza, trasferimento tecnologico e agli altri elementi presenti, saranno invece ripartiti nei due documenti a seconda della loro natura: gli impegni cardine e le disposizioni "durature" (valide per tutto il 2020-2030) finiranno nell'*Agreement*; i dettagli d'implementazione e le disposizioni "aggiornabili" andranno nella *COP Decision*.

A differenza del Protocollo di Kyoto, che privilegiava il tema della mitigazione, appare invece evidente come nel pacchetto di Parigi numerosi altri temi saranno al centro dell'accordo: l'adattamento, il "loss and damage" (meccanismo di compensazione destinato ai paesi più vulnerabili) e la finanza, affiancata da aspetti tecnici legati al trasferimento tecnologico e a nuove iniziative di *capacity-building*. Quanto descritto rende evidente come sia effettivamente complesso giungere a un punto di incontro che riguardi tutti gli elementi, e che possa fungere da pietra miliare per l'implementazione di politiche nazionali efficaci ed efficienti nei confronti della lotta ai cambiamenti climatici. Una questione scottante è lo "stato legale" (*legal status*) di questo accordo: sarà un accordo con qualche obiettivo o *compliance* legalmente vincolante? Difficile da dirsi ora. Le gradazioni di "legally binding status" in accordi di questo tipo può essere ampia. Alcuni esempi:

1. un accordo con solo *legally binding* l'obiettivo aggregato di riduzione globale delle emissioni derivato da tutti i vari INDCs
2. un accordo con *legally binding* l'obiettivo aggregato di riduzione globale delle

emissioni e un sistema di compliance per i vari INDCs

3. un accordo con *legally binding* solo alcuni aspetti minori del sistema.

A oggi probabilmente l'esempio 1 (vedi sopra) è il minimo accettabile.

Ed è proprio dagli ostacoli tecnici che subentrano oggi le maggiori criticità: piuttosto che a un testo coerente, la bozza attuale è più simile a un insieme di paragrafi fra loro sconnessi e, in diversi casi, fra loro alternativi. Per queste ragioni il negoziato sta vivendo oggi un momento di stallo: le ultime due sessioni intermedie di Bonn non hanno evidenziato progressi significativi, lasciando molti aspetti aperti nonostante i soli cinque giorni di lavoro rimanenti prima dell'apertura della COP21, dove giungere a un accordo ambizioso e legalmente vincolante è ormai un imperativo categorico.

Federico Antognazza¹, Federico Brocchieri², Sergio Castellari³

1. Vicepresidente Italian Climate Network
2. Coordinatore progetti Italian Climate Network
3. Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv)

